

IN MOZAMBICO. Intervista con il superiore generale della Congregazione dei Piamartini, padre Enzo Turriconi

Il missionario ferito ritornerà

Padre Giacomo Marietti è ancora grave ma può viaggiare e rientrerà in Italia per essere operato, a Brescia o a Bergamo

Luciano Costa

Sono passati appena sei giorni dall'aggressione subita dai missionari Piamartini in Mozambico. A Mocodoene la vita, lentamente, sta tornando alla normalità. Padre Giacomo Marietti, il responsabile della Missione, è ricoverato nell'Ospedale di Inhambane. Le sue condizioni, sempre gravi, lasciano però intravedere la possibilità di una ripresa totale. Padre Marietti dovrà essere al più presto sottoposto ad un intervento chirurgico per togliere dall'addome la pallottola sparata dai banditi la sera dell'aggressione. E' probabile che tale operazione avvenga in Italia. Il missionario dovrebbe essere prima trasportato nella capitale Maputo e da qui, con un volo approntato grazie all'intervento diretto dell'Ambasciata italiana e del nostro Ministero degli Esteri, in Italia. La destinazione potrebbe essere l'aeroporto civile di Montichiari, oppure di Bergamo. Da qui padre Marietti sarà trasportato all'Ospedale Civile di Brescia per l'intervento chirurgico e le cure necessarie.

Dal Mozambico, Riccardo Del Barba, il volontario di Roncadelle che da due anni è in servizio nella missione di Moco-

doene, ha comunicato al superiore generale della Congregazione Piamartina, padre Enzo Turriconi, che entro domani o al massimo mercoledì, dovrebbero essere completate le formalità e dato il via al trasporto in Italia del ferito. Secondo i medici che lo hanno in cura nell'ospedale di Inhambane, padre Giacomo è in grado di sopportare la trasferta. A Brescia, intanto, la Congregazione Piamartina sta valutando la possibilità di inviare in Mozambico, in attesa del ritorno di Padre Marietti, nuove forze. Con quale spirito e quali prospettive lo abbiamo chiesto al Superiore Generale.

Padre Enzo, quell'aggressione arrivata inattesa mette forse in discussione la vostra presenza in Mozambico?

«Spero proprio di no. Per adesso siamo preoccupati. Abbiamo accettato di occuparci della missione di Santa Maria in Mocodoene contando sull'entusiasmo e le capacità organizzative e pastorali di padre Giacomo, oltre che degli altri religiosi della comunità. E lui ha pienamente risposto alle nostre aspettative. Chi ha visto la missione di recente testimonia che là si stanno scrivendo pagine importanti di impegno pastorale e sociale nel più

schietto spirito del Beato Giovanni Piamarta: aiutare soprattutto i giovani ad essere protagonisti del loro futuro, offrendo loro risposte concrete ai grandi bisogni - che sono la fame, le malattie, la carenza assoluta di strutture per il lavoro e l'istruzione - coniugando Fede in Cristo e azione per cambiare in meglio la realtà. In questo senso la presenza di padre Marietti, guarito e perfettamente in forma, è indispensabile. Su di lui e sugli altri missionari della comunità, infatti, la Congregazione fonda le speranze per dare continuità alla missione in Mozambico».

Padre Marietti è arrivato in Mozambico e da buon Piamartino, ha seminato a larghe mani progetti coraggiosi e anche innovativi. E' un impegno non indifferente...

«...ma possibile. Ogni nostro "inviato" in missione sa che nulla è prestabilito. Si va e si cerca di dare risposte adeguate ai bisogni. Il Mozambico, che si porta sulle spalle le fatiche di un passato fatto di morte e di distruzioni causate da guerre fratricide, ha bisogno di pane e sapere. Noi siamo andati e saremo ancora lì per farlo. Certo, questa situazione di crisi impone riflessioni importanti e, soprattutto, un'accorta programmazione. Il Vescovo della diocesi in cui si trova la missione di Mocodoene, Dom Adriano Langa, ha telefonato nei giorni scorsi per esprimere la solidarietà di tutte le comunità diocesane. Contemporaneamente ci ha espressa-

mente chiesto di proseguire nell'attività impostata da padre Marietti e dagli altri religiosi piamartini. Ha anche assicurato l'invio di un sacerdote diocesano a sostegno delle varie attività parrocchiali in questo periodo».

Ciò che è successo, però, impone riflessioni che vanno al di là del semplice impegno pastorale. L'assalto alla missione, infatti, è il segno di un malessere più ampio, radicato, dettato da situazioni di povertà estrema. Che fare?

«L'azione intrapresa a Mocodoene grazie alla collaborazione di tutte le realtà missionarie presenti in parrocchia (religiosi Piamartini, catechisti, suore Ospitaliere, volontari e collaboratori a vario titolo) vuole migliorare la situazione superando l'economia di sussistenza che caratterizza quasi l'intero Paese. A Mocodoene, alla scuola secondaria già operante, è stata affiancata una scuola di agricoltura approvata dal Ministero del Lavoro. I prodotti della terra, oltre che sfamare gli studenti locali, vengono commercializzati nelle città vicine. Importante è stato anche l'impegno per l'acqua: sono stati scavati pozzi e razionalizzata la distribuzione con impianti adeguati. E' stato anche avviato un Centro di aggregazione e formazione giovanile. Queste opere, vera risposta ai bisogni, sono state rese possibili dall'impegno primario della Congregazione e dalla collaborazione di tanti: lo Scaip (Servizio Collaborazione Assistenza Internazionale



Padre Giacomo Marietti

Piamartino), il Mae (Ministero Affari Esteri), le Istituzioni pubbliche del Mozambico, la Regione Lombardia, Medicus Mundi, Cuore Amico. Nello spirito autenticamente Piamartino, il malessere degli altri, soprattutto se abitanti un Paese in cui povertà e sottosviluppo sono ancora dominanti, lo si cura non solo con il pur lodevole gesto caritativo, ma favorendo le condizioni di un effettivo cambiamento realizzato soprattutto dalla popolazione locale. La nostra intenzione è di continuare sulla strada tracciata». ♦